

## SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MAGGIO 2009

### INTERVENTI DEL CONSIGLIERE BOMBARDA

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Bombarda: ne ha facoltà.

**BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino):** Grazie, signor Presidente. Avendo dato per letta la relazione, colgo possibilità che mi è data dal mio intervento per introdurre ed illustrare qual è stata la motivazione che mi ha portato a presentare questo disegno di legge e anche le modifiche che via via lo hanno caratterizzato, tanto da accogliere in grandissima parte - non posso dire nella totalità - le osservazioni che sono state presentate nel corso dei lavori di commissione dai commissari e dai soggetti auditi in commissione. Anzi, mi è d'obbligo ringraziare per la qualità del lavoro svolto il presidente, il vicepresidente e i membri della Quarta commissione, proprio per la ricchezza del dibattito che si è sviluppato, al quale ha partecipato anche l'assessore Dalmaso, che ringrazio.

Questo è un disegno di legge che nacque nella scorsa legislatura da una notizia che mi giunse improvvisamente, ascoltando la radio: era stato istituito il Consiglio regionale dei giovani della Liguria. Ciò mi portò a capire cosa fosse questo consiglio e come intendesse operare. Successivamente la ricerca mi portò a scoprire che diverse altre regioni italiane - devo dire la verità, non ho cercato in tutte, ma nel caso specifico il Lazio, la Puglia, la Calabria - avevano, con apposite leggi regionali, disciplinato

l'istituzione ed il funzionamento di questi consigli regionali dei giovani, la cui finalità ovunque era stata ravvisata nel costituire un organismo il più leggero e il meno costoso possibile, che potesse avvicinare i giovani alle istituzioni, rendendoli protagonisti e facendole conoscere loro dal vivo, in una sorta - mi sia permesso il termine - di gioco concreto, partecipando alla fase ascendente di atti legislativi o normativi che hanno per oggetto attività del mondo giovanile, in particolare attività scolastiche.

Da questa idea è stato sviluppato un disegno di legge, la cui impronta era simile a quella dei disegni di legge già in vigore in altre legislature. Io ho ripreso, essendo stato rieletto, il disegno di legge, leggermente modificato, e l'ho ripresentato non casualmente nel primo giorno di avvio della legislatura. Il piccolo, il modesto messaggio che volevo portare all'aula e ai colleghi era che i giovani devono essere sempre al primo posto della nostra attenzione, dell'impegno dell'Aula e delle politiche che noi dobbiamo sviluppare, quindi voleva avere anche questo gesto simbolico.

Perché si è proposta una legge autonoma rispetto a possibili modifiche parziali di testi vigenti, sia in materia di politiche giovanili sia in materia di istituzioni scolastiche? La prima ragione è di ordine istituzionale. Noi tutti, credo, consideriamo il nostro parlamentino, la nostra assemblea legislativa più importante di un'assemblea legislativa di una regione a statuto ordinario proprio per le competenze che sono date a quest'Aula dallo statuto di autonomia. L'equazione era semplice: se regioni a

statuto ordinario hanno fatto una legge ad hoc per regolamentare questo tema, perché non dovremmo farlo noi che siamo una regione a statuto speciale?

Un altro tipo di obiezione che riguarda il fatto di fare una legge ad hoc nasce dal fatto che con questa legge noi diamo valore di legge ad un tema importante come la regolamentazione di attività che concorrono alla conoscenza delle istituzioni. Altrimenti lo si poteva fare anche con una delibera, con una determina, quindi con atti amministrativi di valore oggettivamente inferiore, ma che avrebbero fatto venir meno il ragionamento che facevo all'inizio dell'importanza dei giovani.

Un'altra obiezione era, appunto, che solo poche altre regioni hanno già una legge del genere. Intanto, allora, diamo atto e merito a queste regioni che sono arrivate prima di noi. Peraltro il Trentino su molte tematiche ha legiferato su diverse materie, prima di tutte le altre regioni italiane. Faccio un esempio: il piano urbanistico provinciale, il piano di tutela delle acque. Perché non i giovani? Perché non potremmo essere tra i primi in Italia a legiferare? Che copino gli altri da noi, come hanno copiato su altri temi se la nostra cosa dovesse funzionare.

Dopodiché uno degli elementi che abbiamo introdotto nel pesante lavoro svolto in commissione è stato quello di rendere questa proposta di legge il più sostenibile possibile. Cosa intendo dire con "sostenibile"? Che avesse pochi costi, che non aggravasse le strutture amministrative (Provincia e Consiglio), che non creasse doppioni e che fosse irreversibile, perché un'iniziativa sostenibile - sia un impianto di risalita piuttosto che una

qualsiasi altra opera - è sostenibile nel momento in cui è reversibile senza lasciare danni.

Noi abbiamo previsto un articolo apposito che fa sì che, prima della fine di questa legislatura, quindi con noi legislatori presenti, senza rinviare a futuri legislatori, ci sia la possibilità di revocare e di abrogare questa legge, ovvero di modificarla nelle parti che il Consiglio riterrà utili, ma su indicazione degli stessi giovani.

Nelle osservazioni - alcune delle quali sono state evidenziate dal collega Viola - si dice che si poteva fare con modalità diverse. La risposta che do io, ma che penso possiamo dare tutti, è che per raggiungere lo stesso obiettivo potevano anche essere adottate misure differenti. E' vero quello che dice il collega Viola, che il libro bianco suggerisce anche altri modi per coinvolgere i giovani, e non è assolutamente detto che un'iniziativa come quella che noi abbiamo individuato avrà successo, però io credo che il gioco valga la candela. Il tema è talmente importante che è utile partire, ovviamente con la condivisione dell'Aula e con la condivisione dei giovani.

I giovani che noi abbiamo interpellato nella fase auditiva e successivamente all'elaborazione del testo, così come uscito dalla commissione, hanno apprezzato lo sforzo, hanno condiviso la nostra volontà, hanno capito qual è il senso della nostra iniziativa, che non è quello di imporre qualcosa in più, ma è semmai quello di riempire di contenuti cose che ci sono già. Esiste la Consulta degli studenti, esiste la Consulta delle politiche giovanili. C'è una differenza sostanziale tra le due, perché la Consulta per le

politiche giovanili è un organo di supporto alla Giunta provinciale, tra l'altro presieduto dall'Assessore, con pochissimi giovani, uno solo minorenni, mi risulta. La Consulta degli studenti, invece, è un organo eletto democraticamente, composto da ottanta giovani studenti, eletti democraticamente da una base studentesca, quindi semmai quello che dobbiamo fare è dare contenuti ulteriori e possibilità espressive maggiori a quella consulta dei giovani che vi lavorano, perché questo è quello che ci hanno chiesto. I giovani della consulta, sia in sede di audizione sia in un incontro successivo con il presidente della commissione, ci hanno manifestato alcune criticità nell'attuale funzionamento della consulta, però hanno manifestato grandi aspettative sui risultati e sui lavori che potrebbe produrre.

Noi abbiamo cercato di elaborare un testo che potesse dare maggior forza e maggiore incisività a quello che già i giovani stanno facendo all'interno della consulta.

Dicevo prima che si poteva anche intervenire sulle leggi esistenti, le leggi provinciali 5/2006 e 5/007. Voglio ricordare che proprio per una questione di tecnica legislativa, oltre che per il valore simbolico di questo tema, la Consulta provinciale degli studenti, come previsto dall'articolo 40 della legge provinciale 5/2006, fa parte del governo del sistema educativo e del supporto alle funzioni di governo. Ciò significa che la legge 5/2006 affida un compito specifico ben chiaro alla Consulta nel quadro di equilibrio con tutti gli altri organi del governo del sistema scolastico educativo. Se noi vogliamo insistere e gravare di ulteriori compiti la Consulta degli studenti, dovremmo fare un

lavoro di profonda revisione della legge sulla scuola, perché dovremmo estrarre da quel punto la Consulta degli studenti, affidarla ad un capo specifico che ne regolamenta le attività e, quindi, fare un reimpianto nella legge. Stessa cosa dicasi per la legge 5/2007, politiche giovanili, di cui sono firmatario col collega Lunelli. Quella legge dà un ruolo specifico alla Consulta per le politiche giovanili, individuando la Consulta come organo consultivo e propositivo della Giunta.

Non è la stessa cosa che occuparsi del Consiglio provinciale dei giovani. Noi possiamo anche inserire, in prospettiva, il Consiglio provinciale dei giovani nella legge delle politiche giovanili o nella legge della scuola, ma nel quadro di una revisione di quelle due leggi, non con un trapianto di un punto che poi sbilancerebbe il quadro complessivo delle leggi. Personalmente non sono contrario che in una futura, anche auspicabile per certi versi, revisione delle due leggi, o di una di queste due leggi, si possa, una volta avviato il Consiglio provinciale dei giovani, anche per esigenze di semplificazione legislativa, inserire questa istituzione dentro una di queste leggi.

Il meccanismo che noi abbiamo previsto per il funzionamento di questo Consiglio provinciale dei giovani, che di fatto nella fase iniziale viene ad essere una sorta di commissione, di gruppo di lavoro allargato della Consulta degli studenti, è dunque leggero. La Consulta degli studenti ha già delle commissioni di lavoro. Questo di fatto diventa un gruppo di lavoro della Consulta degli studenti specificatamente dedicato al tema istituzioni, giovani e politica. Con il meccanismo che abbiamo previsto togliamo anche un

alibi ai giovani, una giustificazione che ci hanno detto... Ci hanno detto: "Noi non siamo ascoltati. Le proposte che facciamo non vengono portate avanti". Il meccanismo che prevediamo qui dentro toglie questo alibi, perché abbiamo previsto che annualmente, in accordo con il Presidente del Consiglio provinciale, la Consulta dei giovani studenti, il Consiglio provinciale dei giovani, possa partecipare ad una seduta qui con noi, trentacinque giovani e trentacinque - diciamo - non giovani, nella quale il presidente del Consiglio provinciale dei giovani potrà esporre una relazione dove illustrerà le problematiche dei giovani, illustrerà le tematiche che stanno loro a cuore, illustrerà cosa ci chiedono come legislatori, illustrerà i limiti e le loro proposte per il miglior funzionamento della Consulta dei giovani e della Consulta delle politiche giovanili.

Con questo strumento diamo loro una possibilità di amplificare in maniera enorme la loro comunicazione verso il mondo adulto, chiamando a responsabilità da un lato il governo, ma dall'altro tutte le forze politiche che siedono in quest'aula e che potranno prendere atto e conoscenza di cosa ci chiedono i rappresentanti del mondo scolastico, e non solo.

Il lavoro fatto in commissione ha consentito di riscrivere totalmente la legge. Se fate un veloce confronto tra il disegno di legge originario e quello deliberato a larga maggioranza dalla commissione, sono due leggi completamente diverse. Questo per la qualità e la bontà delle proposte emendative fatte in sede di commissione e, se permettete, anche per la disponibilità mia ad accogliere praticamente tutte o quasi le osservazioni, salvo

quella che ho cercato di giustificare (e spero sia stato compreso), del perché in questa fase ho preferito proporre una legge ad hoc che non modificare le leggi 5/2006 e 5/2007.

In definitiva, sono personalmente convinto che con il testo così come l'abbiamo elaborato in commissione avviamo un processo partecipato, che non impone nulla, perché la possibilità di costituire delle commissioni di lavoro è appunto espressa in legge come possibilità. Cioè, noi diciamo: la Consulta può costituire il Consiglio provinciale dei giovani, e una volta che ha costituito il Consiglio provinciale dei giovani, la Consulta ha queste possibilità. Sta ai giovani valutare se sono possibilità da cogliere o meno.

Viene introdotta una clausola valutativa che secondo me più disponibili di così non si potrebbe essere. All'articolo 5 diciamo che, dopo quattro anni dalla data di entrata in vigore di questa legge, la relazione del presidente del Consiglio dei giovani, evidenzia la ricaduta complessiva dell'attività del Consiglio. A seguito della relazione il presidente del Consiglio provinciale dei giovani può proporre al Consiglio provinciale la modificazione di questa legge, anche per prevedere l'elezione diretta del Consiglio provinciale dei giovani, contestualmente all'elezione della Consulta provinciale degli studenti. Più chiaro di così credo non sia possibile. Tra l'altro, si cita in questo passaggio anche la possibilità dell'elezione a suffragio universale diretto. Io la portavo come punto d'onore, come cavallo di battaglia. La ritengo importantissima. Cioè, dare la possibilità a giovani tra i quattordici, quindici, e i diciotto diciannove anni di poter

comprendere i meccanismi di un'elezione a suffragio universale diretto, cioè il diritto-dovere, l'importanza del voto. Secondo me questi sono elementi di educazione civica di straordinario valore. Purtroppo l'educazione civica negli ultimi anni è venuta meno nelle scuole, e non solo nelle scuole. Non si vogliono dare colpe che non hanno alle scuole. Ci sono colpe che vanno condivise tra famiglia, società civile, le varie agenzie formative e culturali. Un elemento di educazione civica che è venuto meno è quello del far capire l'importanza della partecipazione al voto, il diritto-dovere, che è il sale di una democrazia. Creare un meccanismo che potesse avvicinare i giovani a questo passaggio era fondamentale per far sì che questi giovani, una volta che diventano maggiorenni, possano essere coscienti e partecipi della vita delle istituzioni, andando a votare e candidandosi alle varie elezioni: comunali, comprensoriali, provinciali, e oltre, per quelle ovviamente consentite dalle varie leggi.

La proposta, così come formulata, valorizza e potenzia un organismo esistente, rispondendo ad un'esplicita richiesta dei giovani. La Consulta dei giovani studenti così com'è porta pochi a lavorare tanto e molti a non lavorare, anche perché vediamo che chi lavora poi non trova soddisfazione nelle risposte degli adulti. "I grandi non ascoltano quello che noi proponiamo", ci viene detto. Allora noi qui potenziamo il ruolo della Consulta degli studenti.

Non comporta costi aggiuntivi. In questa fase abbiamo proposto di agganciare il Consiglio provinciale dei giovani alla Consulta, proprio perché la Consulta può già contare su una struttura presso

l'Assessorato provinciale, quindi non ci saranno se non pochissimi costi aggiuntivi a questa attività.

E' reversibile, come dicevo prima: attraverso la relazione annuale potremmo modificare la legge e potremmo addirittura, a fine legislatura, darci un appuntamento, fra quattro anni qui, prima della fine della legislatura, anche per abrogare la legge, se le relazioni annuali diranno che non è servita. Però sapremo allora che quantomeno non avremo sperperato risorse pubbliche, perché abbiamo ridotto al minimo i costi di questa operazione.

E' sperimentale: sono il primo ad ammettere che questa proposta è sperimentale. Ci vuole anche, ovviamente, un po' di coraggio nell'avviare una cosa del genere. Se avessimo preso l'impianto della legge della Liguria o l'impianto della legge della Puglia o l'impianto della legge della Toscana, saremmo andati sul sicuro per quanto riguarda le modalità operative, però non avremmo saputo se queste sarebbero state le soluzioni migliori. Voglio ricordare che nella legge della Puglia, dove, così come in Toscana, è prevista l'elezione a suffragio universale diretto, hanno partecipato alle elezioni dei giovani del Consiglio regionale duecentomila ragazzi tra i quattordici e i diciannove anni. E' una cosa straordinaria! Il valore sociale di questo passaggio è veramente importantissimo.

Abbiamo detto: "All'inizio non facciamo questo, lasciamo che siano i giovani a dirci se lo vogliono, se ritengono che questo sia utile". Nell'incontro che abbiamo fatto con la presidente della Consulta dei giovani, che era accompagnata da un'altra rappresentante della Consulta, abbiamo raccolto entusiasmo

rispetto a quest'ipotesi. Però noi abbiamo detto: "Questa valutazione la farà la Consulta degli studenti ed eventualmente, nella relazione annuale, ci suggerirà di introdurre questa attività".

Inoltre, avvia un reale e concreto confronto fra le generazioni dentro le istituzioni. Noi abbiamo visto una meritoria attività del Consiglio provinciale di avvicinamento dei giovani. Qui dentro partecipano numerose scolaresche, con attività di visita. Per quelli che ho potuto incontrare io, devo dire che escono con un entusiasmo incredibile dalla visita di quest'aula. Sono tutti interessatissimi e motivatissimi nel vedere e nel capire come potrebbero contribuire alla formazione di leggi ed ad altre decisioni della nostra Provincia. Qui è utile fare un esempio. Nella scorsa legislatura, proprio nell'ambito di una visita in Consiglio provinciale dell'istituto Martini, i giovani di quell'istituto, in collaborazione con i loro insegnanti, elaborarono una proposta di legge (non era strutturata tecnicamente bene) in tema di inquinamento luminoso e di risparmio energetico. Trasmisero detta proposta al Presidente del Consiglio. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio la fece propria. Qui si ricorderà bene il collega Giovanazzi. L'Ufficio di Presidenza elaborò una proposta di legge in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico, che approdò all'Aula e divenne legge. Noi oggi abbiamo una legge vigente della Provincia autonoma di Trento che è nata dalla proposta di una scuola.

L'istituzione del Consiglio provinciale dei giovani non significa che in quest'aula arriveranno decine di leggi, però un argomento

all'anno o un tema all'anno che ci fosse suggerito dai giovani sarebbe il modo migliore per dire: "Ascoltiamo veramente quello che i giovani ci dicono", altrimenti loro continueranno a dirci: "Ci accusate di non partecipare, ci accusate di non esprimerci, però poi non ci ascoltate quando noi vi diciamo qualcosa".

Ci sono delle frontiere ovviamente in questa iniziativa. Una è che l'avvio di questo Consiglio provinciale dei giovani, comunque di una forma di partecipazione dei giovani alla vita del nostro Consiglio, possa essere di auspicio per un avvio di analoghe iniziative negli altri enti locali (comuni, comunità di valle). Lo statuto della comunità del Primiero prevede la nascita di un'assemblea della comunità di valle del Primiero rivolta ai giovani. Alcuni comuni del Trentino hanno sperimentato varie forme di partecipazione. Noi non diciamo nella legge come devono essere fatte, però diciamo che diventa compito della Provincia agevolare e sostenere forme sperimentali a livello di altri enti locali. Quindi ben vengano. Se questa legge fosse un esempio da emulare in altri enti locali, sarebbe già un ottimo successo.

Un'altra frontiera è quella del suffragio universale. Io sono profondamente convinto del valore del suffragio universale. Prendiamo le ultime elezioni del capoluogo: 40 per cento di astensionismo. Il partito più grande della città capoluogo della nostra Provincia e Regione è l'astensionismo. Non sono solo i giovani che non sono andati a votare, evidentemente. Credo che chiunque di noi abbia parlato con i giovani, ha avuto di ritorno parole schifate nei confronti della politica e delle istituzioni. Noi non possiamo stare fermi di fronte a questo segnale che ci

arriva dai giovani. Io non so se questa sia la soluzione migliore. Ci vogliono tante soluzioni. Questa è una possibile, praticabile. Poi un'ulteriore frontiera è l'educazione civica, che deve passare attraverso le famiglie, le scuole e tutte le agenzie formative e le istituzioni. Potremmo anche riparlare successivamente, in ulteriori nuove proposte di mozioni, ordini del giorno, eccetera, però - e il collega Casna annuisce, su questo ci troviamo d'accordo - bisogna rilanciare questo tema.

Vado a concludere.

Io credo che i giovani di oggi non siano né migliori né peggiore di noi e di quelli che li hanno preceduti. Sicuramente portano con loro tutte le potenzialità, i limiti e i pericoli di un'epoca che è assolutamente e straordinariamente difficile, come quella che stiamo vivendo. Rimangono, però, in ogni caso, il nostro patrimonio più prezioso, per il quale vale la pena impegnarsi e lavorare.

Io non so se questa sia una soluzione valida, che porterà dei vantaggi, però so una cosa: io l'ho posta al primo punto e non ha colore politico. Occuparsi dei giovani deve riguardare tutta l'Aula e deve essere sempre al primo posto della nostra agenda, quantomeno per un motivo: perché sono il futuro di tutti noi. Grazie.

**\*\*\* OMISSIS \*\*\***

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Bombarda: ne ha facoltà.

**BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino):** Grazie, Presidente.

Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti con le loro argomentazioni, con le osservazioni e le critiche, sempre legittime e sempre pertinenti.

Mi scuso col consigliere Viola, ma prima nel mio intervento - e sono testimoni tutti i colleghi - ho risposto esattamente alle domande che lei ha fatto, risposte rispetto alle quali avevo avuto occasione di segnalare le motivazioni anche in sede riservata. Comunque sono disponibile, utilizzando i pochi minuti che mi restano, a sintetizzare questa cosa, se avranno la pazienza di riascoltare anche gli altri colleghi.

Io ho risposto esattamente - e qui ho le argomentazioni scritte - sul perché, a mio avviso, magari sbagliando, fosse utile fare una legge ad hoc, anziché modificare la legge 5/2006 o la legge 5/2007. Sostanzialmente, collega Viola, condivido gran parte del suo intervento e non escludo che in una revisione complessiva e organica di una delle due leggi che si occupano di giovani, la parte del Consiglio dei giovani, una volta che i giovani lo stanno vivendo, si possa eliminare questa legge. Assolutamente nessuna presupponenza che questa legge possa funzionare. E' una sperimentazione, lo dico con grandissima umiltà. Abbiamo addirittura fissato un termine per abrogarla.

Io ho l'esperienza della passata legislatura e non ho mai visto una cosa del genere, cioè, che noi ci diciamo che una legge possa essere ridiscussa e abrogata entro la legislatura, quindi quando siamo ancora noi legislatori e possiamo essere noi responsabili di

quello che facciamo.

Così come è stata elaborata, con la collaborazione di tutti, adesso come adesso, non è più il disegno di legge Bombarda, è il disegno di legge della Quarta commissione, e non solo perché è stato votato, ma perché effettivamente ha accolto, nel corso del suo iter, tutte le osservazioni che sono state sollevate.

Debbo, però, obbligatoriamente alcune brevissime risposte ad alcuni colleghi, in primis al collega Civettini. Il passaggio di quella doppia lettera: tutti ieri mattina ci siamo trovati sul tavolo una lettera della Consulta provinciale degli studenti. Io, come voi, in quel momento sono rimasto stupefatto, perché mi sembravano le osservazioni che la Consulta aveva fatto nella prima audizione sul primo disegno di legge. Ho chiesto al presidente di commissione se, secondo lui, fossero riferite alla prima o alla seconda stesura. Questo mi ha portato a chiedere la sospensione del punto, Infatti ieri l'abbiamo sospeso, perché abbiamo detto: "L'unica cosa da fare è quella di risalire alla fonte autentica, cioè chiedere alla Consulta degli studenti se sono riferite alla prima o alla seconda stesura".

Ieri la presidente è venuta gentilmente in Consiglio e ci ha detto: "Sono riferite alla prima stesura. Sulla seconda stesura ci va bene, ma rimarrebbero perplessità su alcuni dettagli", che poi lei stessa ci ha riformulato ieri sera e ci ha consegnato, per cui noi abbiamo testé ripresentato, con un emendamento, laddove si poteva intervenire sul testo, e con un ordine del giorno, a firma del presidente e del vicepresidente della commissione, laddove invece non si poteva intervenire testualmente sulla legge, ma si

poteva dare un'indicazione alla Giunta provinciale.

Vorrei riprendere un passaggio dell'intervento appassionato e competente del collega Casna, parlando della centralità e della responsabilità dei giovani, che sicuramente debbono poter trovare degli strumenti diversi da queste gabbie che noi costruiamo, per cui c'è il consiglio dei "grandi" e c'è il consiglio dei "piccoli". Con la formulazione che noi abbiamo individuato, li responsabilizziamo in maniera fortissima, perché verranno qua dentro loro a dirci come vedono gli strumenti di partecipazione, come vedono il fatto che, ad esempio, pur esistendo - ha ragione il collega Anderle - tanti momenti istituzionali, loro stessi ci dicono: "Sì, però chi è che vota un diciottenne in un comune, in Provincia? Bello sarebbe se fosse eletto un diciottenne, ma non lo vota nessuno". Tutte le liste avevano candidati diciottenni, diciannovenni e ventenni alle ultime provinciali: chi ha preso più voti ne avrà presi cinquanta. Bello sarebbe, però occorre educare la società, occorre educare i giovani a forme di partecipazione, al fatto di votare, e di votare loro, di votare se stessi.

Quindi è fondamentale il rispetto per i ragazzi, che avviene responsabilizzandoli, il centro è questo.

La sfida l'hanno toccata tutti, evidentemente hanno capito bene qual è il senso della legge.

Ultima cosa: il budget di cui ha parlato il collega Civettini. Non è che se noi garantiamo dei soldi alla Consulta allora la Consulta è favorevole alla legge. C'è stata evidentemente un'incomprensione. La cosa nasce, come ha correttamente ricordato il collega Casna, dall'organizzazione della manifestazione di fine

anno scolastico "Horror vacui". Era stato detto ai ragazzi che avrebbero potuto contare su un budget per poterla organizzare; poi, quando è stata l'ora di farla, quel budget non c'era più. Giustamente loro dicono, a prescindere dalla festa studentesca di fine anno: "Se si danno delle competenze e si pensa che si possa fare qualcosa, diteci subito se ci sono o se non ci sono dei soldi, perché noi possiamo operare anche senza soldi. Però, se ci dite che ci sono dei soldi, diteci quanti sono, altrimenti quando si arriva a proporre qualcosa, poi va a finire che non ci sono più". La formulazione è avvenuta in termini sintetici, ma credo che, avendo ricostruito la storia della vicenda, ora sia chiaro a tutti e, quindi, si possa serenamente affrontare l'argomento. Spero di non aver dimenticato nulla. Eventualmente richiedetemelo perché ho ancora quattro minuti. Grazie.